



Sant'Anna
Scuola Universitaria Superiore Pisa

Prepararsi ad affrontare un evento pandemico in 14 azioni: a Pisa seminario sulla gestione di eventi che comportano rischi chimici, biologici, radio-nucleari organizzato nell'ambito del progetto "Cbrn-Italy", coordinato da Andrea de Guttry, docente di Diritto internazionale dell'Istituto Dirpolis (Diritto, Politica, Sviluppo) della Scuola Superiore Sant'Anna

Il suo commento: "Il diritto internazionale suggerisce che è necessario adottare misure specifiche, tra obblighi internazionali e raccomandazioni. Il caso del Covid - 19 ha dimostrato, a livello nazionale, ancora troppa frammentazione. L'attuale inazione nella maggior parte degli Stati non può più essere giustificata, in termini non soltanto politici o morali, ma anche legali"

PISA, 14 aprile 2021. Piano pandemico e non soltanto. Sono **almeno 14 le azioni (tra obblighi internazionali e raccomandazioni) che gli Stati dovrebbero mettere in campo per gestire eventi come le pandemie**, per affrontarle in modo univoco ed evitando frammentazioni. È questo uno degli aspetti messi in luce nel seminario, in corso tra martedì 13 e mercoledì 14 aprile, nell'ambito del progetto di ricerca "Cbrn-Italy", coordinato da **Andrea de Guttry**, professore ordinario di Diritto Internazionale alla Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, con la partecipazione di colleghi delle **Università di Bologna, di Torino, di Firenze**. Il **progetto**, finanziato dal bando Prin 2017 del Miur, prende in esame gli "Obblighi Internazionali relativi ad eventi di origine chimica, biologica, radio-nucleare ('Cbrn') con l'obiettivo, nella prima fase, di realizzare una loro mappatura. Tra gli scenari analizzati di progetto, sono emersi il rischio di terrorismo che utilizzi agenti "Cbrn", incidenti industriali o eventi naturali che portino al rilascio di queste sostanze, e infine l'utilizzo di armi "Cbrn".

Proprio in questo contesto e nell'ambito della sessione dedicata a "eventi naturali e pandemie", Andrea de Guttry evidenzia quelle misure di prevenzione "adeguate, tempestive e continuamente aggiornate che in tutto il mondo sono considerati strumenti essenziali per ridurre il rischio di eventi 'Cbrn' naturali, emergenze sanitarie globali e pandemie", dimostrando che **"tuttavia, come è risultato evidente dal Covid-19 e dal numero drammaticamente crescente di disastri naturali, anche le misure preventive più sofisticate non possono impedire che tali eventi si verifichino"**. "Ci si aspetta pertanto – commenta Andrea de Guttry - che gli Stati adottino misure di preparazione specifiche per anticipare, rispondere e riprendersi efficacemente dalle conseguenze. Considerando i farmaci innovativi e la diagnostica disponibili, nonché le nuove tecnologie di allerta precoce e strumenti tecnici, **l'attuale inazione nella maggior parte degli Stati non può più essere giustificata, non soltanto in termini politici o morali, ma anche legali"**.

Quali sono allora gli obblighi e le raccomandazioni nello specifico contesto di una pandemia? Spiega ancora Andrea de Guttry: “Bisogna **aggiornare in modo professionale e regolare la pianificazione delle emergenze**; stabilire quadri giuridici e operativi per consentire ai primi soccorritori e alle forze dell'ordine di intervenire rapidamente e in sicurezza; mantenere un'efficace sorveglianza delle malattie e in parallelo sistemi di laboratorio che rilevino e segnalino i livelli dei decessi o malattie che potrebbero diffondersi a livello internazionale”.

Ma non è finita. Andrea de Guttry elenca altri importanti punti, come la necessità di “incoraggiare la condivisione di virus con potenziale pandemico umano; sviluppare vaccini antinfluenzali sicuri ed efficaci; mantenere le infrastrutture necessarie per rispondere alle emergenze sanitarie e **consentire al sistema sanitario di espandersi per soddisfare un improvviso aumento della domanda**”. Secondo l'analisi del professore ordinario di Diritto internazionale, è importante anche “garantire la disponibilità, quando necessario, di sufficiente supporto da parte di personale specializzato e di assistenza logistica da attivare attraverso un'adeguata organizzazione dell'emergenza e attraverso l'istituzione di una più ampia forza lavoro globale, riserva sanitaria pubblica”.

Fondamentale è poi “mettere a disposizione **attrezzature adeguate e aggiornate**, inclusi, se del caso, indumenti di protezione personale, autocarri per la decontaminazione e così via”. Per essere pronti ad affrontare un evento pandemico è fondamentale “**adottare disposizioni chiare sulla catena di comando**; fornire formazione ed esercitazioni adeguate per preparare e testare il personale interessato; mobilitare risorse finanziarie per facilitare l'attuazione degli obblighi di responsabilità sanitaria e possibilmente la creazione di un fondo ‘di emergenza’ per le conseguenti emergenze sanitarie pubbliche”. E infine “garantire che i punti focali nazionali abbiano l'autorità, le risorse, le procedure, la conoscenza e la formazione per comunicare con tutti i livelli del loro governo e per conto dei loro governi, se necessario; fornire coordinamento e capacità a livello nazionale e regionale; raccogliere e diffondere informazioni sugli sviluppi scientifici e tecnologici, scambiare informazioni su banche dati e reti e garantire l'accesso a tali banche dati e reti”.

“**Sfortunatamente** – aggiunge ancora Andrea de Guttry - **il grado di attuazione a livello nazionale è tutt'altro che soddisfacente e la situazione è spesso aggravata a causa della frammentazione** (tra i livelli nazionale, regionale e locale) **delle responsabilità nella gestione dei sistemi sanitari** nonché dei loro costi elevati. Ridurre i costi dei vaccini e facilitare l'accesso agli strumenti finanziari internazionali per sostenere gli investimenti nella preparazione alla pandemia è quindi diventata una priorità per la comunità internazionale”.

Francesco Ceccarelli
Giornalista pubblico
Responsabile U.O. Comunicazione e informazione
Area Relazioni Esterne e Comunicazione